

1674. *Viaggi dei padri gesuiti Francesco Giovanni Grillet e Francesco Bechamel.* Questi due missionarii partirono da Caienna nel 25 gennaio di quest'anno sur un canotto guidato da un pilota pescatore, ed avente a bordo due de' loro servi e tre indiani galibisi e le loro provvigioni consistenti in cassava e pasta di banani. Aveano una certa quantità di scuri, di coltelli, di armi e di bigiuttorie di vetro per ritrarne in cambio dagl'indiani selvaggiume, pesce ed altri articoli, di cui fossero stati per abbisognare nel loro cammino.

Dopo ventiquattr' ore di navigazione sul fiume Weia (Oyah), pervennero ad un'abitazione d'indiani Maprouanesi, i quali in numero di trenta s'erano ritirati dal Maranham per timore de' portoghesi e degli arianesi che aveano trucidato una gran parte della loro nazione. Essendosi inoltrati alla distanza di dodici leghe dalla foce dello stesso fiume, i viaggiatori si arrestarono appo un indiano galibi, sovra un'eminenza ove le sponde del fiume cessavano di essere sommerse. Riposatisi colà per due notti, scoprirono in poca distanza una piccola tribù di galibisi composta di dieci individui. Abbandonato poscia il fiume Weia entrarono nel decimo giorno in quello di Nouragues, e visitarono gl'indiani dello stesso nome di cui guadagnarono il primo capitano facendogli presente di una scure. Del rimanente questo popolo era dolce e servigievole. Durante sei giorni di navigazione, non incontrarono che alcune capanne di aracareti e di galibisi, e quelli di quest'ultima nazione che aveano accompagnato i padri li abbandonarono in questo sito per ritornarsene alle case loro, venendo sostituiti da tre nouraguesi per servire di guida e per portare i viveri ed i bagagli. Continuando il loro cammino, i missionarii fecero ventiquattro leghe tra i monti, attraversando il fiume Aretay, affluente dell'Approuague, ed il quale, giusta la relazione de'nouraguesi, scorre dal paese situato tra il fiume Weia ed il paese dei merciousi, dell'estensione di sette giornate (1). Passato l'Aretay in un

(1) Si suppone che gl'indiani, che camminano con prestezza, facciano dieci leghe al giorno, ciò che darebbe a questo paese settanta leghe di estensione.